Giovedì 26 Maggio 1892

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 125

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine, a domicilio e nel regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . » 10.
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato, Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

Ecco il discorso pronunciato ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio:

« Le questioni economiche e le finanziarie sono ora la principale preoccupazione non solamente dell'Italia, ma di quasi tutte le nazioni civili...

« L'Italia però, che in pochi anni ha dovuto provvedere a tutto il suo ordinamento interno, imponendosi sacrifici gravissimi, risente più duramente i danni della crisi generale e più vivamente si preoccupa delle sue difficoltà economiche e finanziarie.

« Di queste preoccupazioni sono specchio fedele le discussioni e i voti del Parlamento, il quale, interprete della volontà del paese, ha da quattro anni a questa parte manifestato il proposito di trovare il rimedio, principalmente nelle economie e nelle riforme.

« Il ministero si presenta a voi col fermo proposito di seguire l'indirizzo segnato dal Parlamento provvedendo alla sistemazione della finanza e aiutandola per quanto possa dipendere dall'azione del Governo.

« Il risorgimento economico del paese è indissolubilmente connesso col pareggio del bilancio; nel provvedere alla finanza, non perderemo mai di vista la misura elevatissima delle nostre imposte, e cercheremo in tutti i modi di evitare al paese la necessità di nuovi aggravi, continuando energicamente nella riduzione delle spese. Molto in tal senso è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare e noi crediamo che ad un periodo di economie, le quali ebbero principalmente la forma di riduzione negli stanziamenti di bilancio e di rinvio di spese, debba succedere un periodo di riforme in tutti gli ordini di pubblici servizi, dirette a conciliare la minima spesa colla massima semplicità e speditezza dei servizi stessi.

« Dal punto di vista finanziario, le riforme devono avere due scopi: consolidare le economie fatte, organizzando i servizi in base alla spesa ridotta, ottenere nuove e permanenti riduzioni di spese.

« Per quanto riguarda le spese militari, noi daremo opera a riforme le quali contengano la spesa entro i limiti strettamente necessari per la difesa del paese.

« Le spese effettive per l'esercito saranno ridotte nella parte ordinaria a 230 milioni e nel complesso non eccederanno i 246 milioni. Aggiungo ancora che a quella parte della spesa straordinaria, la quale è destinata alla fabbricazione dei fucili, noi provvederemo con l'alienazione graduale in tre o quattro anni dell'argento delle piastre borboniche giacenti nelle casse dello Stato.

* * *

« Il pareggio del bilancio dello Stato non è il solo dei fini che una illuminata politica economica si deve prefiggere. *L'opera nostra deve mirare più* in alto, deve mirare al risorgimento economico del paese.

« L'azione del Governo non può essere però il solo coefficente per raggiungere codesto scopo, dovendo concorrere in prima linea la operosità privata, il lavoro, la previdenza, il risparmio. L'opera del Governo è necessaria per rimuovere gli ostacoli tra i quali troviamo in prima linea la condizione anormale della nostra circolazione, la cattiva organizzazione del credito, il difettoso ordinamento degli studi; uno scoraggiamento non proporzionato alla realtà delle nostre condizioni e più di tutto forse gli ostacoli artificialmente creati al commercio internazionale da una corrente di esagerato protezionismo, alla quale non abbiamo indarno tentato di resistere con tariffe doganali più miti di quelle dei popoli vicini e delle quali oramai tutti i paesi d'Europa risentono le funeste conseguenze.

« Allo studio dei rimedi a codesti mali, noi attenderemo colla massima sollecitudine, procurando almeno di attenuare quelli che non fosse in poter nostro di curare radicalmente.

* * *

« Al programma economico del ministero corrisponde il programma della politica estera ed interna.

« Le nostre alleanze, contratte col solo scopo di pace e la cordiale amicizia con tutte le potenze, ci porranno in grado di dimostrare che l'Italia è per l'Europa garanzia sicura per il mantenimento di quella tranquillità che è per noi come per tutti i popoli civili il più vitale degli interessi.

« All'interno il ministero sarà vigile custode di tutte le libertà, ricordando però che necessaria garanzia di libertà è il mantenimento dell'ordine e noi confidiamo che nella risoluzione delle grandi questioni economiche e finanziarie avremo largo appoggio dal parlamento.

* * *

« Lo svolgimento di un programma economico e finanziario non può essere opera di poche settimane e siccome soli 35 giorni ci separano dalla fine del corrente esercizio e nessuno dei 12 bilanci per l'esercizio prossimo è stato ancora esaminato dal parlamento, è evidente la necessità di anteporre a tutti gli altri lavori la discussione dei bilanci per l'esercizio del 1892-93.

Per evitare esercizi provvisori, dannosi ai pubblici servizi, noi accettiamo *come una necessità amministrativa i* bilanci quali furono proposti dal precedente ministero come base di discussione e nella loro spesa complessiva. »

* * *

Quindi l'on. Giolitti reclama la pronta discussione del conto consuntivo 1890-91 e accenna ai vari *progetti di legge* dei quali alcuni devono essere discussi entro il mese di giugno e tutti, che sono 14, prima delle vacanze estive. Fra questi le spese straordinarie militari, colle modificazioni che verranno proposte — l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete — *i provvedimenti per Roma*, almeno nella parte che è necessaria a sistemare il bilancio — i provvedimenti per la città di Napoli — la proroga delle convenzioni.

« Di fronte ad una quantità così ingente di lavoro — dice l'onor. Giolitti — che dobbiamo condurre a termine prima delle vacanze estive, noi facciamo appello al patriottismo dei deputati, pregandoli ad affrettare con tutti i mezzi i lavori parlamentari. »

Contro la dinastia di Savoia. Aberrazioni del buon senso nei cortesi giornalisti francesi.

I dubbi, le illusioni non sono più possibili. Dopo aver tutto tentato inutilmente per isolare, indebolire l'Italia, dagli amici d'oltre Frejus ora la si minaccia, la si insidia nella sua base stessa, la monarchia, ben sapendo che è essa il cardine della nostra unità, della nostra indipendenza, della nostra grandezza.

L'articolo della *Justice*, dopo i quelli del *Voltaire*, dell'*Eclair*, della *Lanterne*, del *Radical*, del *Rappel*, del *Paris*, della *France*, del *Jour*, toglie ogni dubbio. Si sproloquia sull'Italia, sulla falsariga di informazioni snaturate, propagate, inventate, e, persone che si credono autorità, trinciano *ex-cathedra* sugli affari italiani, come se li riguardassero e li conoscessero.

È una vera aberrazione del ragionamento. Anzi tutto perchè offendono gli italiani nei loro sentimenti più profondi ed universali di devozione al Re ed alla dinastia, ma ancora perchè scoprono i segreti pensieri.

Che sarebbe dell'Italia, se i perfidi intrighi potessero approdare, di fronte al papato da una parte, ed alle viste ambiziose della Francia dall'altra?

Ma è anche un'aberrazione del senso comune questa campagna, perchè il più semplice buon senso insegna che essa deve produrre *un'impressione opposta a* quella voluta.

* * *

Più si minaccia il Re, e più gli italiani si serrano intorno al trono; più dalla Francia giungono pressioni e minaccie, più il patriottismo italiano fa reagire in senso opposto, ed a stringere a *comune difesa la Germania coll'Italia*.

Figuriamoci due persone le quali facendo tranquillamente il loro cammino incontrino un ammazzasette che minacci l'uno e l'altro con la sua durlindana. Il primo ed immediato effetto è che i due si avvicinano, si serrano l'uno contro l'altro, per difendersi contro i mulinelli e le botte del nemico comune. Son gli effetti che fanno gli articoli e le minaccie della stampa francese, la quale si aliena gli animi di tutti in cui batta cuore italiano.

Così molto a proposito la *Gazzetta di Venezia*.

Un progetto ritirato

Il *Diritto* conferma la notizia che il Ministero ritirerà il progetto già presentato al Parlamento dal cessato Gabinetto, per ottenere pieni poteri pel riordinamento degli organici amministrativi.

Lo stesso giornale dice che il Ministero attuale vuole larghe e serie economie in tutti i rami e servizi delle pubbliche amministrazioni, con serie riforme negli organici; ma dopo averne studiato il progetto chiaro e preciso, lo presenterà al voto del Parlamento che dovrà giudicarlo.

Indi soggiunge: « in un regime liberale come il nostro, i pieni poteri, anche per questioni puramente amministrative, sono la negazione del principio della libertà costituzionale, e sono pure, indipendentemente anche dalla volontà degli uomini che ne fossero investiti, sempre gravi pericoli. I criteri di Governo di Giolitti non sono questi. »

Come i lettori ricorderanno, il progetto di legge pei pieni poteri nelle riforme amministrative, fu uno pei quali fu battuto il cessato Gabinetto, e che venne specialmente censurato dal Giolitti.

PEL TIRO A SEGNO

Riduzione del prezzo delle cartuccie pel Wetterly

È imminente la pubblicazione della deliberazione del Ministero della Guerra con cui viene ridotto a centesimi 6 il prezzo delle cartuccie Wetterly a pallottola e di polvere nera, per tutte le Società di Tiro a segno. Questo provvedimento *era finora* applicato in via di favore soltanto alle Società più importanti che prelevassero una quantità di cartuccie non inferiore alle 50 mila lire.

IL VIAGGIO DI CARNOT

Aumentano i commenti al viaggio di Carnot a Nancy.

L'*Autorité* e la *Marseillaise* gridano contro la stampa tedesca, con accenti bellicosi, irredentisti.

Loubet dichiarò ad un reporter che la prima causa d'agitazione attuale sarebbe stata una lettera degli studenti di Nancy per sollecitare l'aiuto pecuniario dei cittadini, onde organizzare *feste cui avrebbero invitato tutti gli* studenti esteri, meno i tedeschi.

Egli crede che non accadranno disordini: tutte le precauzioni sono e saranno prese in tale senso.

Il *Figaro* mandò a Nancy Chincholle, il quale trovò la città tranquilla.

Wearhaye, Presidente dell'Associazione degli studenti di Parigi, mi ha dichiarato che i suoi non v'interverranno onde evitare rappresaglie.

La *Lanterne* dice che la Francia fa quello che vuole e s'infischia della Germania e delle sue alleate, una delle quali è già una straccione, l'altra sta per diventarlo.

I boulangisti approvano il viaggio di Carnot.

Tutte le Università francesi hanno già nominato i loro delegati, che supereranno il centinaio.

L'*Intransigeant* e la *Justice* continuano ad essere violenti.

I cattolici alle urne

Leone XIII, interrogato da parecchi vescovi italiani sull'intervento dei cattolici alle elezioni politiche, rispose che, pur stando fermo *il non expedit*, i vescovi e le associazioni cattoliche potevano accingersi ad un lavoro preparatorio, affinchè, dato che si presentasse l'opportunità, possano i cattolici esser pronti alla chiamata.

Che razza di bestia sarà mai?

Scrivono da Bianzone, all'*Ordine* di Como:

« Da un paio di mesi è comparsa e gironza, di notte a Teglio, a Boalzo, a Bianzone, a Piatta ed a Bratta, una bestiaccia non mai veduta, la quale se

---

(1) APPENDICE DEL *FRIULI*

CURA IDROPATICA

(RACCONTO)

Ultimo esame: 28 punti su 30! Il mio secondo corso di legge era stato coronato da un risultato brillante! Ma lo studio soverchio, il caldo soffocante di quell'estate, mi avevano ridotto pallido e floscio come un cencio. Per cui mio padre — dietro consiglio del medico — consegnatami una discreta sommetta, che, per i suoi mezzi, rappresentava un certo sforzo, mi mandò in un albergo di montagna per ristabilirvi la salute colla cura idropatica e il balsamo dell'aria alpina. Partii in un orgasmo di felicità: toccavo appena i venti anni e l'esistenza tranquilla delle città di provincia, nelle quali si erano passate le ultime *guarnigioni* di mio padre colonnello, unita ad una speciale composizione dell'indole mia, mi avevano conservato una freschezza assoluta di impressioni.

La mia vita non aveva ricevuto ancora l'insegnamento dei due grandi maestri che la completano, la trasfigurano, la purificano, l'innalzano: l'amore, il dolore! Ero un *bambino grande*.... fors'anche un inconscio egoista. Come amavo teneramente infatti, come mi preoccupava il mio *io!*

Ero ancora un buon figliuolo, del resto, lontano dal credermi un essere superiore; ciò che non andava esente da un certo merito. Figuratevi! Ero il genio letterario della famiglia, e i miei fratelli, due bei giovani, due buoni ufficiali, appassionati pel loro servizio, pei loro cavalli, senza velleità di coltura letteraria, le mie sorelle che adoravano ancora la bambola, mi ammiravano ingenuamente... senza leggermi...

Da qualche tempo avevo fatto le mie *prime armi*, sotto forma di bozzetti, in un giornale della domenica; poi un editore coraggioso aveva stampato una mia novella. La novella, convien crederlo, era stata scritta in un momento d'ispirazione ben fortunata, perchè possedeva il requisito che, più tardi, nel corso della mia carriera, faticai tante volte inutilmente per raggiungere: interessare il pubblico.

L'incenso non mi fu lesinato: elogi esagerati, superficiali, di persone indifferenti; qualche approvazione di amici, che non la disgiungevano da giuste, utili critiche. Più che inorgoglirmi del successo, me ne divertii; godetti di quello spruzzo di gloria... Una letterina profumata, stemmata, fu la nota più vibrante, più preziosamente raccolta almeno, in quel coro di lodi. Quando lessi le parole intelligenti di plauso, d'interessamento della marchesa San Vito, parole che avevano una certa intonazione materna, quando sentii che essa era, o si diceva, lieta di salutare in me il figlio di un antico, caramente ricordato collega del generale suo marito, pensai a tutta prima si trattasse di una vecchia signora. Seppi invece, informandomi, che cinque anni addietro il generale, verso i sessanta, aveva sposato una signorina che ne contava trenta meno di lui; e la signorina, non povera, di alto lignaggio, bella, coltissima, si era addimostrata una compagna affettuosa, esemplare. Mio padre non l'aveva conosciuta personalmente, ma gli era giunta la fama delle sue virtù. Il generale si conservava, del resto, un bell'uomo, simpaticissimo...

Risposi alla dama con effusione di gratitudine, chiedendo consiglio, e mi scrisse nuovamente qualche riga.

Mentre abbozzavo nella mia fantasia un romanzetto molto patetico, e — ve lo garantisco — moralissimo, pieno di nobili sentimenti, pieno di amore da parte mia, un amore dolorosamente profondo, ma così rispettoso, in pari tempo, da non offendere la purezza della marchesa, da impietosirla e.... suvvia, da lusingarla altresì, ebbi l'emozione, la gioia di sapere che essa si sarebbe recata nello stabilimento di cura che io stesso avevo scelto!

Per tutto il mese che precedette la mia partenza, non fumai, mi privai del caffè, del teatro, per comperarmi, coi denari risparmiati, un assortimento di cravatte — tipo inglese, gusto severo — che, senza credere precisamente che mi dovessero rendere irresistibile, speravo sarebbero state favorevolmente osservate....

Partii.... arrivai.... c'incontrammo!

Il generale non accompagnava la marchesa; essa era sola coll'unico erede — uno smorto esserino di quattro anni, quieto, riflessivo, garbato come un ometto — e coll'istitutrice del bimbo, una rigida inglese, malinconica come un funerale in una giornata piovosa di novembre...

La marchesa San Vito, esile, elegante, bellina molto, parlava bene, scelto; e la punta di ricercatezza, che si poteva notare nei suoi modi, mi sembrava affatto aristocratica.

* * *

La società numerosa dello stabilimento, a seconda del paese, delle attinenze, delle simpatie, si frazionava in gruppi; la marchesa era il centro di uno fra i più ristretti ed esclusivi, e, pur mantenendo qualche rapporto cogli altri, amava il più spesso rinchiudervisi.

Due senatori, una vecchia duchessa dallo spirito tagliente, col figlio, ufficiale in riposo e mala lingua attivissima; un'altra duchessa, giovane, benedetta da otto figliuoli, che ne assorbivano le risorse intellettuali; una contessa, bigotta, intransigente, dopo essere stata troppo allegra in gioventù, e due o tre altri....

La marchesa mi aveva preso sotto la sua protezione speciale, presentandomi come l'autore di *Cyclamen*, come un giovane di belle speranze per l'ingegno e per la solidità dei principii. I principii sopratutto mi raccomandava: non transigere! E mettava nei suoi modi la sfumatura materna; ciò che, dato il suo aspetto giovanile ancora, mi aveva l'aria di una graziosa, forse di un'inconscia civetteria.

Era lusingato nella mia vanità da quella benevolenza; mi trovavo bene con lei; solo, il sentimento dolorosamente profondo sul quale avevo contato, non era venuto. Peccato! una passioncella, almeno una passioncella infelice, mi sembrava un complemento, non so, come una spilla nel nodo della cravatta!...

E non era nemmeno geloso del generale assente, benchè la marchesa lo nominasse di continuo, e ogni giorno, regolarmente, all'ora istessa, si ritirasse, annunciando che andava a scrivergli, e all'arrivo della posta, durante la lenta distribuzione, battesse talvolta i piedi con vezzo infantile, dicendo a chi le stava vicino: — Aspetto lettera da mio marito!

* * *

La marchesa e le sue compagne, strettissime osservanti di ogni prescrizione della Chiesa nella sua forma esteriore, mancavano però sovente allo spirito cristiano. Ed io cresciuto da una madre profondamente religiosa, che fino all'ultimo della sua santa vita aveva cercato istillarmi nell'animo il largo amore del prossimo, mi sentivo urtato da quella contraddizione, dolente di doverla constatare.

(Continua)

riesce, colla naturale astuzia, ad aprire anche solo un pochettino la porta di qualche stalla, vi entra e fa da vampiro con tutte le pecore che trova. Non le divora, non le sbrana, non le addenta, neppure nel collo; ma le dissangua mordendole e succhiandole nelle parti molli senza pelo, operandovi dei forellini del diametro di 7 millimetri circa. Non so quante furono così tolte di vita, ma le malconce ed azzoppate, debbono essere a quest'ora più di 50.

« Quei poveri contadini, non sapendo come spiegarsi la cosa, si danno alle fantasticherie più strane. Che razza di bestia poi sia, nessuno lo sa: Lupo? non è possibile, poichè sbrana, divora e porta via. Volpe? piglierebbe le pecore pel collo. Faina? alcuni dicono che è bestia grossa. Orso? altri affermano ch'è piccola e fulva di pelo; e poi anche l'orso squarta e divora. Lupo cerviero? lupo gatto? lupo marinaro? Io ritengo una lince: del resto, per un giudizio più giusto, mi rimetto ai zoologi: essi pensino a trovare che bestia sia questa. »

Per riconoscere... i morti

È stato deciso al Ministero della guerra di Francia, che ciascun soldato sia provvisto di una placca d'identità che dovrebbe appendersi al collo sotto gli abiti alla sua eventuale entrata in campagna.

Tale decisione sarà pure applicata agli ufficiali.

È pure accertato che una parte misura ha intenzione di adottare il ministro dei lavori pubblici per gli operai di certe categorie, segnatamente pei minatori, affine di poter stabilirne l'identità in caso di disgrazie.

Rara avis...

Un giornale francese, il *Parti National*, pubblica un assennato articolo sul viaggio di Re Umberto a Berlino, dichiarando essere le polemiche inutili e superflui i commenti, i quali non possono che acuire lo screzio fra i due paesi.

Ecco un retto, buono e patriottico consiglio, che molto probabilmente sarà ascoltato... come una predica al deserto.

IL TENTATO SUICIDIO
del sottosegretario di Stato Rosano

A proposito del nuovo sottosegretario agl'interni, stralciamo da una corrispondenza di Napoli al *Movimento* di Genova, il seguente episodio della sua gioventù, narrato da lui stesso durante il recente processo Notarbartolo:

« Il processo Notarbartolo volgeva a termine: laggiù, nella vecchia sala di San Domenico era un accorrere di gente avida di emozioni, una ressa di gentili signore che chiedevano alla parola degli avvocati un palpito ancora del cuore indurito, di signorine che avidamente cercavano di delibare un brano di vita ardentemente vissuta, di giovani studenti, pei quali l'Assise è una scuola, di avvocati, di insegnanti, di pubblicisti, che chiamava l'esercizio del proprio mestiere.

Attraverso le invetriate dei grandi finestroni velati dalla polvere e dalle ragnatele, la luce incerta della brumosa giornata decembrina penetrava a stento, e nella sala era una grande attesa.

Il giorno precedente aveva parlato Pietro Rosano e aveva dovuto interrompere perchè colto improvvisamente da malore; allora avrebbe dovuto continuare e non si sapeva certo se sarebbe venuto.

A mezzogiorno preciso l'oratore comparve e cominciò:

« Noi siamo sacerdoti e se non avessimo dei sacerdoti e degli apostoli la virtù del sacrificio, il nostro non sarebbe un sacerdozio, un apostolato, ma una mistificazione. Io, in nome della mia virtù, vi dico che, quantunque infermo, mi sacrifico, perchè non sia accresciuto, con la perdita di un'altra giornata, di un altro giorno il tormento degli infelici giudicabili.

Si diffuse indi a parlare del suicidio che chiamò *nobile vigliaccheria* e venne infine a parlare di sè in questi termini:

« Ed ora, disse l'oratore, commovendosi, vi narro un fatto che ho studiato molto da vicino.

Ventun anni or sono, un giovane ventitreenne, *mio intimo amico*, aveva già troppo vissuto una vita assai fortunosa ed agitata.

A quella età, egli era in uno stato di noia invincibile.

Quand'ecco un raggio di sole si fece nella sua grigia esistenza.

Conobbe una fanciulla buona, appassionata, gentile, e l'amò.

La richiese; gli fu promessa, a condizione che egli si procacciasse un titolo professionale.

Ecco lo sbrigliato giovane diventar calmo e savio e paziente mettersi a studiare a ventitrè anni, per ottenere la licenza liceale.

Poco dopo, mercè studi affrettati all'Università, ottiene la laurea di avvocato. Gli pare vicina la felicità.

Quand'ecco al giovane amico mio muore il padre.

Egli aveva creduto che il suo genitore lo lasciasse padrone di una modesta fortuna; invece colui non gli lasciava che un attivo rappresentato da un orologio con catena ed un passivo di centomila franchi.

Il giovane avvocato giura che soddisferà, col frutto del suo lavoro, i creditori di suo padre, del quale vuole che si rispetti la memoria.

Però va prima dagli zii della fanciulla, che non aveva genitori.

Quando costoro sentono che il giovane non ha mezzi di fortuna, ritirano la promessa. Il giovane decide di uccidersi.

Un giorno saluta la madre, la bacia; fa colazione, parte da Napoli e va in un paesetto della penisola sorrentina ove era la sua amata.

Quivi giunto, è sempre calmo; visita una famiglia amica, si mostra impassibile; si licenzia dagli amici, va presso alla casa della fanciulla.

Prova l'impeto di salire; ma la porta è chiusa per *lui*.

Egli si appoggia alla porta e tira un colpo alla testa.

La mano gli trema; il colpo ha deviato; egli non è morto, ma sente un grande intontimento nel cervello, e gli pare che la porta a cui è appoggiato si sprofondi.

Il suicida era ritto in piedi; dopo il colpo, scivolò a sedere come Giovanni Lanne. Lo soccorsero amorevolmente.

Quel giovane ha sposato l'adorata fanciulla e quell'intimo amico mio, che ho studiato molto bene, o signori, *forse sono io...*

Il conflitto
fra il Vaticano e l'Ungheria

Da qualche tempo si agita una guerra sorda tra le autorità civili d'Ungheria e il clero, il quale, com'è naturale, prende l'imbeccata dal Vaticano.

Or la questione del battesimo dei bimbi nati dai matrimoni misti, è entrava in una nuova fase.

Il ministro dei culti ha dichiarato che d'ora innanzi i registri di matricola, che nel passato erano affidati al clero, passerebbero nelle mani dell'autorità civile.

Questa riforma sarà il preludio della laicizzazione dei registri dello Stato Civile, attualmente affidati ai curati.

In questo modo comincierà il movimovimento che tende alla separazione della Chiesa dallo Stato, i quali presentemente sono affatto uniti.

L'alto clero in Ungheria tiene un posto eguale a quello delle prime cariche dello Stato, ed il basso clero si occupa di tutte le funzioni di Stato Civile.

CALEIDOSCOPIO

Cose d'America.

Grazie alla presenza di spirito di un conduttore e di un macchinista, un treno viaggiatori sulla linea Missouri, Kansas e Texas, riuscì a sfuggire ad una banda di malfattori.

Il treno stava per lasciare la stazione di Benton, Texas, quando il conduttore si accorse della presenza di due individui mascherati sulla piattaforma del vagone postale.

Egli fece subito fermare il treno, e coll'aiuto del guardafreni obbligò i due intrusi a scendere.

Il treno quindi partì.

Ma dopo un percorso di circa un miglio, il macchinista vide sulla linea un uomo che agitava vivamente una lanterna rossa, come per dargli un segnale di pericolo.

Invece di fermarsi, il macchinista sollecitò la sua corsa, ciò che gli permise di vedere da ogni parte della strada diversi individui mascherati.

Egli lanciò allora la sua locomotiva a tutto vapore, e mentre il treno passava innanzi i ladri delusi, una grandine di palle cadde sui vagoni, senza però colpire alcuno.

×

La « Danza delle ore ».

Ponchielli era salito in gran fama dopo la rappresentazione della *Gioconda*. A Milano non si parlava d'altro, e in tutti i Caffè concerto, la *Gioconda*, e specialmente la « Danza delle ore » vi facevano le spese.

Ponchielli incontra Adolfo Tessarin e tutti e due entrano al « Giocchi ». Si suonava, vera fatalità, la « Danza delle ore ».

Il maestro Tessarin, sbuffante, trascina via Ponchielli, e... lo conduce al « Biffi ».

Apriti cielo!... Anche là, quattro professori, dopo cinque minuti, attaccarono la « Danza delle ore ».

Allora la pazienza di Tessarin non ha più limiti, e, senti, dice a Ponchielli, ti sei dimenticato di scrivere un'ora: l'ora di finirla! »

×

La data storica.

25 maggio 1859. Vittoria di Garibaldi a San Fermo.

×

Un pensiero al giorno.

Le infermità più pericolose così del corpo come dello spirito, sono quelle dove manca persino la vita del dolore.

×

La sfinge Sciarada.

È il *primiero* dolce e pettorale;
L'*altro* amaro non è, ma assai discosto
Ha dal primo il sapore; ed il *totale*
Ivi fra i Greci campion ebbe suo posto;
Lo sposo, di suo fato sconsolato,
Da Diana in augelli fu cangiato.

Spiegaz. della sciarada preced.
FA-CELLA

×

Per finire.

Un signore ha bisogno di parlare con un amico che ingrassa a vista d'occhio, e lo trova in casa, dopo colazione, mentre sta dondolandosi su una poltrona americana.

— Che fai?

— Come vedi, faccio il chilo.

— Già (*osservandolo*), un chilo al al giorno!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

IL TENTATO SUICIDIO
di una friulana a Venezia

Leggiamo nella odierna *Gazzetta di Venezia*:

L'altra notte, poco dopo le dodici, il barcajuolo Angelo Trevisan detto *Moscadela*, di 31 anni, di Burano, dormiva nel proprio sandolo fermato sotto il ponte dei Miracoli.

Fu svegliato da piccoli ripetuti colpi provenienti da sotto la prua. In sulle prime credette fossero i topi, ma insistendo i colpi, si alzò e si recò a vedere. — Dalla luce del gas che projettava sotto il ponte, vide qualche cosa che usciva dall'acqua e l'afferrò. Era la testa di una donna. Allora si chinò e prese la donna sotto le braccia, e cercò di coricarla nel sandolo. La donna si dibatteva gridando: *basta! basta!*

Fortunatamente, passarono per là certi Giovanni Marinoni e Giovanni Baoiz che ajutarono il Trevisan e cavare dall'acqua la donna, che indossava solo camicia, mutande e calze. — La sottana di colore si trovava sui gradini della vicina riva presso il ponte dei Miracoli. La donna fu trasportata dai tre individui all'Ospedale. Il suo stato le impediva di parlare; ieri soltanto disse chiamarsi: *Antonietta Del Faro, di Pordenone, di 28 anni, ricamatrice nubile.*

Ecco quanto abbiamo raccolto sul suo conto:

Circa tre mesi fa, l'Antonietta prese in affitto una camera ammobigliata presso il portalettere Francesco Binello, in Calle Boldù a S. Canciano N. 5944 A.

Disse venire da Milano dove si trovava presso sua sorella, di essere nativa di Belluno e di esercitare la professione di ricamatrice.

L'Antonietta vestiva abbastanza bene, ma modestamente; teneva una condotta irreprensibile, ma non fu veduta mai a lavorare di ricamo. — Di una complessione molto esile, più volte andò soggetta a sputi sanguigni.

Più volte in questi tre mesi, si recarono in cerca di lei, presso la famiglia Binello, degli agenti di P. S. L'Antonietta si mostrava pensierosa, ma mai spiegò alla gente di casa il motivo di tali ricerche.

Durante la sua permanenza a Venezia fece la conoscenza con certa Emma Coder, che lavora presso la famiglia Borghesi in palazzo Pisani a S. Stefano. In breve divennero intime amiche.

Ieri l'altro alle tre, l'Antonietta, che nel mattino aveva ricevuto una citazione per comparire davanti al giudice istruttore, chiuse i suoi effetti di vestiario e biancheria in un baule e chiamati due facchini, si recò alla stazione dove spedì il baule alla sua famiglia. La sera stette assieme alla Emma fino alle dieci e mezzo e la lasciò in calle dei Fabbri, dopo avere preso dal tabaccaio della carta per lettere, due *enveloppes* ed un francobollo da cinque centesimi.

Ieri mattina alle 7, la moglie del Binello vide aperta la porta della camera occupata dall'Antonietta, il letto non era stato toccato e sul letto erano la maglia, il busto e la sottana bianca di lei.

In mezzo a questi oggetti una lettera diretta alla moglie del Binello. Sul comò si trovarono 75 centesimi ed un piatto di fragole con del vino.

La lettera era firmata dall'Antonietta ed in essa chiedeva scusa alla famiglia Binello dei disturbi recati, si diceva vittima di calunnie, e di essere stanca di vivere. Due ore dopo, entrò nella casa del Binello la Emma, ansante, chiedendo conto dell'amica.

La Binello mostrò all'Emma la lettera, e la Emma, a sua volta mostrò pure una lettera che aveva ricevuto a mezzo postale poco prima.

Era anche questa dell'Antonietta, e con essa pregava la Emma di ricordarla sempre, che l'aveva amata assai: « Tutto quanto si trova nella mia stanza — diceva la lettera — lo regalo a te mia buona amica.

« Fra poco il mio letto sarà il canale e là troverò quella felicità e quel bene che mi fu negato in terra. »

Ripeteva che era vittima di infame calunnia e chiedeva anche a lei scusa.

A quanto pare la Del Faro avrebbe servito a Milano presso una famiglia, dalla quale sarebbe stata imputata di qualche reato. Da qui le ricerche della questura e l'atto di comparizione.

L'Antonietta si trova in sala di osservazione ed ieri sera le sue condizioni di salute erano soddisfacenti.

Consiglio di leva. Seduta del giorno 25 maggio 1892:

Distretto di Moggio

Abili di prima categoria	N.	66
Abili di seconda categoria	»	—
Abili di terza categoria	»	37
All'Ospitale	»	3
Riformati	»	15
Rivedibili	»	26
Cancellati	»	11
Dilazionati	»	3
Renitenti	»	10
	Totale N.	168

Atto di coraggio. Sabato scorso verso le 4 e mezzo pom. Casali G. B. fu Lorenzo d'anni 49, in Prato Carnico salvava da morte e con manifesto pericolo della propria vita il ragazzetto Tivan Beniamino d'anni 9 che, sdrucciolato nel torrente Pesarina, veniva travolto dalla violenza della corrente.

La Giunta municipale di quel Comune ha segnalato il fatto coraggioso all'autorità, dichiarando con apposita deliberazione che il suddetto Casali è meritevole di ricompensa al valore civile.

Il nutrimento dei bachi « gratis ». In S. Giorgio della Richinvelda venne arrestato certo Mattia Fornasier perchè di giorno ed in più riprese dal campo aperto di Carlo Bisutti, staccò ed asportò foglia di gelso per L. 87.50 circa, costringendo anche colla violenza il proprietario di quel fondo — sul quale Fornasier accampa dei diritti — ad allontanarsi dal fondo medesimo. Anche per questo fatto venne denunciato.

N. 476.

Comune di Trasaghis

A tutto giugno p. v. è aperto il concorso alla condotta medico chirurgica del Comune, per la generalità degli abitanti, verso lo stipendio annuo di lire 3000, più lire 100 quale sanitario, pagabili in dodicesimi postecipati.

Trasaghis, 21 maggio 1892.

IL SINDACO
S. Picco

CRONACA CITTADINA

L'on. Solimbergo. Secondo un dispaccio di ier l'altro da Roma si fa nuovamente il nome dell'on. Solimbergo quale candidato sottosegretario. Egli andrebbe alle poste e telegrafi, in seguito al rifiuto dell'on. Campi.

Società pei pubblici spettacoli. Gli azionisti sono invitati all'assemblea generale dei soci, che avrà luogo domenica 29 maggio corrente, alle ore 3 pom., dei locali della Società agenti di commercio (via Lovaria), per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Presentazione del resoconto dell'anno 1891.
2. Comunicazioni della Presidenza relative all'andamento della Società ed alla possibile sua continuazione.
3. Eventuale nomina delle cariche.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. I soci sono convocati in assemblea generale la sera di sabato 28 maggio corrente, ore 8 precise, nella sede della Società, via Calzolai n. 7, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento generale della Società negli anni 1889-90-91.
2. Approvazione dei consuntivi 1889-90-91, sopra rapporto dei revisori.
3. Nomina del Presidente pel triennio 1892-94.
4. Nomina di dodici consiglieri pel triennio 1892-94.

I premiati friulani all'esposizione di Palermo. Mobili Simone Candotti di Ampezzo, medaglia di bronzo; arti grafiche, Angelo Peressini di Udine, medaglia di bronzo; arti chimiche, Maddalena Cocolo, medaglia di bronzo.

Un povero mendicante che tenta di annegarsi. Ieri verso le undici, un ragazzo che passava per via Gorghi, quando giunse in quel tratto della roggia che passa in vicinanza al deposito materiali di proprietà Ballico, vide un uomo gettarsi nell'acqua. Chiamò subito al soccorso; ed un Vigile che trovavasi poco distante, corse sul luogo e giunse in tempo di estrar dall'acqua un vecchio lacero e sparuto. Interrogato di dove fosse, rispose che era di Buttrio, e che quelli del suo paese l'avevano condannato ad annegarsi, e che voleva finirla. Interrogato perchè fosse proprio venuto a Udine invece di finirla del suo paese, rispose che amava meglio morire in città.

Il Vigile comprese allora di aver da fare con un disgraziato che non aveva il cervello a posto, e lo condusse in piazza Venerio, dove si trovavano altri Vigili occupati a pesare foglia di gelso, e, presolo in mezzo, lo scortarono sino al vicino Ospedale, ove fu ricevuto tutto grondante dal medico di guardia dott. Comessatti, che ordinò fosse collocato nella sala n. 6, e tenuto in osservazione.

Il povero vecchio è proprio di Buttrio, e si chiama Cecotti Pietro. Ha 68 anni.

Municipio di Udine.

In esecuzione alla Legge 8 giugno 1874 N. 1937, dovendosi procedere alla rinnovazione della lista dei giurati, si avverte che nella stessa dovranno inscriversi tutti coloro per i quali concorrono le condizioni seguenti

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;

II. Avere non meno di 25 anni compiuti, nè più di 65 anni compiuti;

III. Appartenere ad una delle seguenti categorie.

1. I senatori e i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte nelle precedenti Legislature;

2. I membri o soci delle accademie e dei corpi di scienze, lettere od arti, ed i dottori dei collegi universitarii;

3. Gli avvocati ed i procuratori presso le corti ed i tribunali ed i notai;

4. I laureati e licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o di cedola rilasciati da un liceo, da un ginnasio, da un istituto tecnico, da una scuola normale o magistrale e in generale da altri istituti speciali riconosciuti od autorizzati dal governo;

5. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii delle *facoltà componenti le Università degli* studi, e degli altri istituti pubblici dell'istruzione superiore;

6. I professori insegnanti o emeriti od onorarii degli istituti pubblici d'istruzione secondaria, classica o tecnica, e delle scuole normali e magistrali;

7. I professori insegnanti, emeriti od onorarii delle accademie di belle arti, delle scuole di applicazione degli ingegneri, delle scuole, delle accademie e istituti militari e nautici;

8. Gli insegnanti privati, autorizzati, delle materie comprese nei numeri 5, 6 e 7;

9. I presidi, direttori e rettori degli istituti, di che ai numeri 5, 6 e 7;

10. Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali;

11. I funzionari ed impiegati civili o militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue lire duemila, od una pensione annua non inferiore a lire mille;

12. Coloro che abbiano pubblicate opere scientifiche o letterarie od altre opere d'ingegno;

13. Gli ingegneri, architetti, geometri ed agrimensori, ragionieri, liquidatori, farmacisti e veterinari legalmente autorizzati;

14. Tutti i sindaci nonchè coloro che sono o sono stati consiglieri di un Comune avente una popolazione superiore a 3000 abitanti;

15. Coloro che sono stati conciliatori;

16. I membri delle camere d'agricoltura, commercio ed arti, gli ingegneri e costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di navi, gli agenti di cambio e i sensali legalmente esercenti;

17. I direttori o presidenti dei comizi agrarii;

18. I direttori o presidenti delle Banche riconosciute dal Governo ed aventi sede nei capoluoghi di comune di oltre 3000 abitanti;

19. I membri di Commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra gli istituti di credito od altri oggetti della pubblica amministrazione;

20. Gli impiegati delle provincie e dei comuni, i direttori ed impiegati presso le opere pie, gli istituti di credito, di commercio e d'industria, le casse di risparmio, le società di ferrovie e di navigazione e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal Governo i quali abbiano uno stipendio non inferiore a L. 3000 od una pensione non inferiore a L. 1500;

21. Coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della Legge elettorale politica, non inferiore a L. 30, se risiedono in un comune di centomila abitanti almeno, a L. 200 se risiedono in un comune di cinquantamila abitanti almeno, a L. 100 se risiedono in altri comuni.

I cittadini compresi in alcuna delle accennate categorie dovranno presentarsi per la iscrizione presso l'ufficio di anagrafe non più tardi del 31 luglio p. v.

L'obbligo della iscrizione riguarda anche coloro che pel disposto dall'art. 4 della Legge soppracitata possono essere dispensati dall'ufficio di giurato.

Le dichiarazioni anzidette dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti alla presenza dell'ufficiale che vi sarà deputato.

Ad opportuna norma si avverte che coloro quali si rifiutassero di adempiere codesta prescrizione saranno puniti con ammenda di L. 50.

Dal Municipio di Udine
addì 24 maggio 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia «La stella del nord» — Meyerbeer
3. Waltzer «Giubileo» — Fahrbach
4. Finale «Attila» — Verdi
5. Centone «Mefistofele» — Arnhold
6. Galopp «Vivacità» — Coraggio

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 e mezza rappresentazione variata del circo equestre Amato.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Tellini Vittoria*:

Franchi G. lire 1, Valussi dott. Pacifico 1, Malossi cav. Francesco 1, Peressini Angelo e famiglia 1

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercatovecchio.

Appartamento d'affittare col 1 ottobre p. v. sito fuori porta Aquileja. Composto in 7 vani, legnaia, liscivaia, corte e giardino.

Rivolgersi alla Amministrazione di questo giornale.

«Il passato di Candida» Presso le cartolerie Marco Bardusco in via Mercato vecchio e via Cavour, trovasi in vendita al prezzo di cent. 60, rilegato in fascicolo, questo racconto della signora Anna Berton Fratini, già pubblicato nelle nostre appendici.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 5 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 26
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	755.0	753.8	754.6	755.1
Umido relat.	66	47	83	55
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	E	—
Vento (vel. Kilom.)	0	0	1	0
Term. centigr.	21.8	25.9	19.4	22.5

Temperatura (massima 26.0 / minima 15.2)

Temperatura minima all'aperto 11.5

Tempo probabile

Venti deboli e freschi intorno levante, cielo generalmente sereno, qualche temporale, temperatura piuttosto elevata.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 25 maggio.

Valent Giovanni detto Miro di Francesco di Venzone 5 mesi di reclusione per lesione.

Tavaris Giuseppe fu Mattia contadino di Gonars, per lesione colposa pel delitto di cui l'art. 314. cod. pen. 3 mesi e giorni 15 di detenzione e L. 50 di multa.

Dotto Luigi fu Angelo, contadino di Cussignacco, per contrabbando in unione, 3 anni di detenzione, 2 anni di confino e lire 677.75 di multa.

Pellarini Giovanni di Gabriele, bracciante di Udine, per contravvenzione alla vigilanza, 8 mesi di reclusione.

LA SEDUTA DI IERI

DELLA CAMERA E DEL SENATO

In altra parte del giornale pubblichiamo le dichiarazioni lette ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio, e qui diamo un breve sunto dei vari incidenti della seduta.

L'aula di Montecitorio aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Tutte le tribune erano affollatissime. I deputati numerosi. Notata e commentata l'assenza di Crispi, che alcuni dicevano fosse a Roma, altri partito per Napoli; mentre l'on. Zanardelli fu uno dei primi ad entrare nell'aula.

Biancheri assunse la presidenza.

Data *comunicazione dei decreti di nomina*, e compiute altre pratiche preliminari, il Presidente del Consiglio — interrotto alle prime frasi da Imbriani che chiese la parola — lesse le dichiarazioni del Ministero. Le impressioni della Camera e del pubblico sul discorso dell'on Giolitti, i lettori le troveranno più innanzi.

Succede tosto un piccolo incidente Imbriani a proposito della sua domanda di parlare e di una interpellanza da esso presentata in precedenza.

Quindi si sospende la seduta, dovendo i ministri recarsi a Palazzo Madama per ripetere le dichiarazioni al Senato.

Ripresa la seduta, sotto la presidenza del vicepresidente Villa, la parola è data all'on. Imbriani, il quale parla un po' su tutto, e specialmente sulla costituzione del nuovo Gabinetto, sull'Africa, sulla triplice e sugli armamenti.

Gli risponde e lo confuta Giovagnoli, constatando che l'attuale Ministero è vera emanazione dell'ultima maggioranza.

Parla Cavallotti che trova poco esplicite le dichiarazioni del Ministero, dal quale vuol sapere se intende di alleviare i sacrifici imposti al paese.

De Zerbi crede che la soluzione della crisi non sia stata corretta secondo lo spirito costituzionale, ma solo nella forma. Dice che si ebbe paura di chiamare i capi del partito che vinse il 5 maggio. L'on. De Zerbi allude così a Crispi. Quindi continua censurando la costituzione e il programma del nuovo Gabinetto.

Succede un piccolo incidente Saint-Bon, Imbriani ed altri, avendo De Zerbi detto che Saint-Bon aveva defezionato dal suo partito.

Parlano quindi, specialmente sui partiti, Santini, Bovio, Marinuzzi, Nicotera, e di nuovo Imbriani.

Marinuzzi ha fiducia negli uomini che siedono oggi al Governo, e ritiene provvidenziale la crisi del 5 maggio che ha ricondotto la Sinistra al potere.

— Che Sinistra! che Destra! rispondono alcune voci.

Perrone trova in contraddizione Giolitti con alcune sue dichiarazioni fatte in altre occasioni, che sono diverse da quelle odierne.

Bacelli non trova opportuno discutere nel primo giorno, nella prima ora, il programma del Governo.

Imbriani lo interrompe.

La Destra grida e sghignazza.

Viene quindi letta una lettera di Biancheri, colla quale questi si dimette da Presidente della Camera, stante «il mutamento parlamentare recentemente avvenuto».

La Camera all'unanimità non accetta le dimissioni di Biancheri.

Il Presidente comunica poscia varie interpellanze, e quindi si leva la seduta alle ore 7 e un quarto.

***

Al Senato le dichiarazioni del Presidente del Consiglio furono seguite da un attacco dell'on. Guarnieri sulla composizione del nuovo Gabinetto, nel quale non è fatta parte sufficiente al Senato.

A Guarnieri si unisce Parenzo.

Rispondono Giolitti e Saint-Bon.

Guarnieri presenta anche un ordine del giorno, che viene poscia ritirato.

La seduta è levata alle 4.30.

***

Un dispaccio dell'*Adriatico* riassume con queste parole l'accoglienza ch'ebbero alla Camera le dichiarazioni dell'on. Giolitti: *Nessun incoraggiamento, ma anche nessun scoraggiamento.*

Gli umori dei diversi settori manifestatisi con approvazioni o rumori durante la seduta, significarono che il Ministero potrebbe anche pericolare, dato che insorgesse qualche circostanza imprevista. Però è prematura ed impossibile qualsiasi previsione.

L'adesione della Destra alle frecciate scagliate da Imbriani contro Giolitti, e gli applausi dai quali furono accolte a Destra le parole di De Zerbi, provano che la Destra ha già assunto una attitudine di opposizione.

Anche l'Estrema Sinistra, meno Fortis, Ferrari Luigi, Giampietro e qualche altro, si schiererà coll'opposizione.

Erano presenti 350 deputati: la seduta fu molto animata.

La questione del presidente non è ancora risolta definitivamente. Ieri mattina Biancheri avrebbe in seguito alla manifestazione della Camera ritirato le dimissioni. Però all'ultimo momento mutò consiglio. Biancheri insisterà nelle dimissioni.

Almeno questo si assicurava formalmente dopo la seduta. Si dice che nella nomina del nuovo presidente una parte dei Centri non voterà per il candidato ministeriale.

La tattica adottata da Marinuzzi e Baccelli col loro discorsi, di respingere la Destra e di allontanarla dal Ministero, onde non perpetuare l'equivoco, è riuscita completamente. Qualora il ministero cadesse, la Corona darà a Giolitti l'incarico di fare le elezioni.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *25 maggio 1892.*

	17 mag.	18 mag.	19 mag.	20 mag.	21 mag.	23 mag.	24 mag.	25 mag.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	94.—	94.10	94.60	94.15	94.40	94.60	94.45	94.35
» fine mese aprile	94.05	94.15	94.65	94.20	94.50	94.65	94.50	94.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	94.—	94.—	94.—	94.—	94.—	94.—	94.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.½	304.—	304.—	303.—	303.½	303.—	303.½	304.—
» 3 % Italiane	289.—	283.—	289.—	288.—	289.½	289.—	289.—	288.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	482.—	492.—	482.—	481.—	481.—	481.—	481.—	482.—
» » » 4 ½	486.—	485.—	486.—	495.—	486.—	487.—	487.—	487.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	472.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	450.—	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	503.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1310.—	1320.—	1325.—	1325.—	1325.—	1325.—	1325.—	1323.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	117.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	249.—	246.—	248.—	249.—	248.—	249.—	248.—	240.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	650.—	651.—	652.—	650.—	650.—	657.—	657.—	659.—
» » Mediterranee	520.—	521.—	522.—	520.—	522.—	523.—	527.—	525.—
Cambi e valute								
Francia chèque	103.30	103.15	103.10	103.15	103.⅛	103.10	103.¼	103.¼
Germania »	127.70	127.40	127.10	127.20	127.15	127.10	127.¼	127.¼
Londra »	26.—	26.—	25.93	26.—	26.05	26.—	26.—	25.98
Austria e Banconote »	2.17.½	2.17.½	217.½	217.—	217.—	2.17.—	2.17.—	2.17.—
Napoleoni »	20.60	20.60	20.58	20.56	20.55	20.58	20.53	20.57
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi	91.—	91.07	91.86	91.20	91.56	91.75	91.45	91.47
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Tendenza calma								

Cialdini agli estremi

Il *Resto del Carlino* ha i seguenti due dispacci da Livorno in data di ieri:

Ore 8.20 pom. — Cialdini è moltissimo peggiorato; passò la nottata agitatissima.

Egli è impossibilitato a prendere alcun nutrimento. Si teme vicinissima la catastrofe.

Ore 9.20 pom. — Seguita il peggioramento. Il professor Bracchini teme che non passerà la notte. Si è preparato l'ossigeno.

L'infermo prese soltanto un poco di brodo. Il moribondo esternava il desiderio che il suo fedel servo Raimondo che mai non lo ha abbandonato gli chiuda gli occhi.

Dicesi che la duchessa di Capua gli ha inviato un'immagine dell'Immacolata. È pur giunta una cartolina anonima nella quale è detto che un cordone dell'Annunziata non può morire senza sacramenti.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

I Reali in Germania

Si conferma che i Sovrani partiranno per la Germania nel mese di settembre. I Reali si recheranno direttamente a Potsdam partendo da Monza.

Il trattato franco-spagnuolo

Madrid 25 — Il Consiglio dei ministri si riunirà nel pomeriggio per approvare l'accordo commerciale franco-spagnuolo, che si pubblicherebbe simultaneamente domani nel giornale ufficiale di Parigi e di Madrid.

Parigi 25 — Una nota ufficiosa annuncia che Ribot non ha ricevuto nessuna conferma relativamente all'imminenza dell'accordo commerciale franco-spagnuolo.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 24 maggio

Il mercato odierno non segnò variazioni nell'andamento regolare degli affari, come nella buona tendenza generale.

Anche le ricerche non rallentano, ed interessano continuamente tanto le greggie che i lavorati, in ispecie organzini fini e finetti.

Citasi la vendita di greggia Toscana 9|10 buona corrente, di mediocre incannaggio, a lire 48 circa, greggia 13|15 bella per tessitura a lire 45.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.45 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M 3.52 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.20 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	5.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco